I.GN.7.25

Domani avrò finalmente finito il libro di Flavia, e potrò rispedirtelo. Non so però ancora a chi lo indirizzerò, per il fatto recapito a Frano. Avevo pensato a Max, ma poi ho temuto di compromettere, perché è scritto in tedesco, e con l'ignoranza che domina ora non si sa mai! Escludo a priori Giuseppe, il confessionario; perché almeno spero che tu a quest'ora sia già partito da Roma

e non gli potresti quindi spiegare! Ma per tanto ci penserò.

Non ricordo se ti ho già scritto che qui c'è un contadino ferrarese, ora internato qui per antifascismo e socialismo. Mi sembra un buon diavolo, innocuo quanto mai. Il caldo a Messina dev'essere spaventoso: dalla botteria sembra che bruci. Ma ti ho già detto che quindi

batteria si trova un refri-
gerio, e la notte dormo
tranquillamente

Il povero Chiaraglia mi
ha scritto d'essersi mala
to di malaria. Infatti
egli era rimasto un mese
a Cecina. Anche per ciò
non vedo l'ora di riaver
notizie sue siete anche
voi al sicuro da tutte
le disgrazie del Clima. Ho
qui qualche Marzocco e Cri-
tica; ma te li rispedirò

quando avrò il nuovo
indirizzo. Molte riviste
aspettano anche me; ma
soprattutto devo riprendere
la Cassazione, la quale deve
essere il compenso di questo
tempo doloroso, così come
il bimbino sarà certamente
il nostro e specialmente il
tuo compenso, perchè tu solo
povero Chiri mio, ne hai avu-
ti tutti i pesi. Vero è però anche
che un più grande compenso abbia-
mo, nel nostro grande amore; e-
allora mi pare quasi che non do-
vremmo mai lagnarci.